

GIOVANNI BATTISTA BACHELET

Signor Presidente, onorevoli colleghi!

L'emendamento si limita a togliere l'aggettivo "preparatorie", evitando che farsi la barba prima di andare a palazzo Chigi costituisca legittimo impedimento. Mi lasci però dire che due anni fa, diventando deputato a più di cinquant'anni, mi aspettavo di occuparmi del bene comune. Invece ci occupiamo in continuazione del presidente del Consiglio. Abbiamo cominciato nel maggio 2008, col salva-Rete4, e non abbiamo ancora finito. Chissà se almeno a fine legislatura ci occuperemo a tempo pieno degli Italiani prima che diventino tutti disoccupati.

Dopo il salva-Rete4 è venuto il lodo Alfano, che sospendeva i processi al Presidente del Consiglio: unico nel panorama europeo, in cui l'immunità, quando c'è, è per i parlamentari, non per l'esecutivo.

Luglio 2008: un documento "In difesa della Costituzione" segnala invano l'incostituzionalità del lodo Alfano. E' sottoscritto da più di cento studiosi di Diritto costituzionale, tra i quali gli ex presidenti della Corte Onida, Zagrebelsky e anche il compianto Leopoldo Elia, i cui scritti saranno presentati domani da ASTRID nella sala del Refettorio.

Ottobre 2009: il Lodo è giudicato incostituzionale dalla Corte. Berlusconi s'indigna, ma intanto ha guadagnato un anno. Bossi minaccia l'insurrezione, ma gli Italiani stanno protestando per la disoccupazione, amplificata dall'incapacità del governo e dai suoi tagli a scuola università e ricerca: contro la sentenza della Corte non si registra invece alcuna memorabile protesta popolare.

Intanto arrivano altri processi relativi a gravi reati precedenti ed estranei all'attività parlamentare. Su Topolino il Bassotto Buono avrebbe chiesto: perché non dimostriamo la proclamata innocenza nel processo, come i comuni mortali? Perché non chiediamo per i parlamentari un processo immediato, come dice la proposta dell'onorevole Levi anche da me sottoscritta? Nemmeno a pensarci: la maggioranza punta a un lodo Alfano costituzionale. Le leggi costituzionali, però, richiedono tempo. E allora?

Si spara una raffica di provvedimenti per bloccare a ogni costo i processi del presidente del Consiglio. Anche a costo del ridicolo. Anche a costo di bloccare l'attività di entrambe le Camere. L'Italia può attendere: al Senato il "processo breve"; alla Camera il "legittimo impedimento": una legge-ponte che serve ad evitare a Berlusconi i processi fino all'approvazione di un Lodo Alfano-bis costituzionale. Per sicurezza la maggioranza inserisce una modifica che affida alla stessa presidenza del Consiglio il compito di attestare il legittimo impedimento, una sorta di autocertificazione. Sembra uno scherzo.

Mentre quelli che un tempo chiamavano servi dello Stato –poliziotti, carabinieri, agenti di custodia, finanziari, magistrati– rischiano la vita, i padroni dello Stato non rischiano neppure i processi: non sono tenuti a rispondere come gli altri delle proprie azioni. Non è uno scherzo, è una tragedia voluta dal Governo, dalla maggioranza; e purtroppo, che delusione, anche dagli amici dall'UDC. Chissà che cosa ne diranno gli elettori.

(Applausi)